

FORUM NAZIONALE GIOVANI

Pisa, 21-22 aprile 2012

Relazione introduttiva

Nel corso del nostro lavoro di questi ultimi anni abbiamo deciso che dovevamo passare dall'occuparci delle attività per i giovani all'occuparci delle attività con i giovani e devo dire che c'è voluto molto coraggio, anche se siamo sempre stati supportati in questa nostra intenzione dai giovani stessi che abbiamo incontrato. Del resto come ribadito da essi stessi in un bell'incontro fatto in Toscana L'UTOPIA E' REALIZZABILE perché i giovani sono in grado di metterci i sogni, sta a noi ma soprattutto alla politica di metterci il coraggio.

Incontrandoli o incontrandovi non so come dire stamani mattina abbiamo subito verificato una cosa semplice ma non sempre scontata e cioè che i problemi dei giovani sono quelli della nostra società, una società peraltro in profonda crisi: il lavoro, gli spazi in cui vivere e muoversi, la formazione, l'educazione, oltre alla possibilità di rendersi protagonisti del percorso di vita. Tutti temi a cui si legano problematiche sempre più urgenti e diffuse in ampi strati della popolazione. Sono problemi di ordine operativo, ma anche criticità di tipo valoriale, che attraversano la società dei nostri giorni, colpendo SOPRATTUTTO I GIOVANI.

Nel gruppo nazionale Uisp sulle politiche giovanili, che mi onoro di rappresentare, ci siamo detti che è da qui che le politiche giovanili in Italia dovrebbero avere il coraggio di partire: cancellando termini inutili e stereotipati, come "disagio giovanile", per passare ad un'operatività nuova in cui tutti — giovanissimi, giovani, adulti, anziani — si facciano carico delle difficoltà di una società in cui solo ascoltandosi reciprocamente si potranno proporre alternative più efficaci e condividere le responsabilità. Fondamentale è quindi l'ipotesi di una società che osservi ed ascolti con più attenzione i giovani, voi giovani, cercando un dialogo più serrato e diretto. Ciò esplicita la necessità di una riflessione sul compito educativo e la necessità di riferimenti e testimoni pieni di valore: qui possiamo trovare molte motivazioni, a partire dalle competenze costruite in questi anni per un nostro impegno più complessivo su questo piano.

I giovani che abbiamo incontrato ci hanno però detto di essere disponibili a parlare di nuovo di una questione giovanile, solo in relazione ad una visione complessa e articolata del rapporto tra essi stessi e la società in cui viviamo. Da qui, nasce un'idea fondamentale per la discussione di oggi: vorremmo rendere evidente che i giovani risentono sì delle difficoltà presenti, come tutti, ma che sono altresì portatori di altrettante potenzialità utili e forse indispensabili al cambiamento sempre più necessario ed ineludibile rispetto alla crisi del sistema in atto, che è sempre più presente nei nostri contesti di vita. Responsabilità della politica, delle istituzioni, della nostra associazione è conoscerle, approfondirle, mettere in relazione le esigenze fondamentali, proporre soluzioni adeguate ed efficaci per il bene comune ed attivare tutte le possibilità per la realizzazione dei singoli progetti di vita, rendendole condivise e parimenti accessibili a tutti i giovani senza distinzione di genere e di provenienza: ed è proprio in questo che abbiamo da spendere un vero e proprio patrimonio di competenze, ricerche, storie.

E' chiaro che dobbiamo prima di tutto favorire ogni azione tesa a combattere l'individualismo sfrenato che permea ormai la nostra società. Il pluralismo delle idee e degli stili di vita è un valore che deve essere ribadito come inalienabile di fronte ad un conformismo culturale sempre più imperante. Riteniamo l'individualità un concetto positivo, e la sfera individuale un ambito prezioso e inviolabile,

per ogni società che si ritenga libera e laica. Dobbiamo respingere l'idea assurda del tutto ruota intorno a me che ha portato a costruire una società che assomiglia parecchio ad un consorzio di egoismi. Perché è un dato di fatto che ai "successi" di pochi, corrispondono i sentimenti di fallimento, di isolamento, di frustrazione dei molti. Lo sport in questo può e deve essere una metafora da non sottovalutare rispetto alla crisi dello sport spettacolo ed alla corruzione che esso si porta dietro, ma può e deve diventare una risorsa rispetto ad uno sport per tutti che può essere vettore forte di cambiamento degli stili di vita di molti.

E allora come bene ci hanno detto i giovani fino ad oggi "dobbiamo lavorare perché si torni a sognare e ad avere coraggio. Penso che dobbiamo riproporre con forza la dimensione del sogno. E per coronare un sogno ci vuole sempre coraggio. Noi dovremo mettercelo assieme ai giovani, tantissimi, che stanno con noi, ma abbiamo bisogno della politica per poterlo davvero realizzare e quindi di un nostro impegno come associazione tutta.

Abbiamo registrato come i giovani si aspettino un approccio al loro mondo che, assolutamente al di fuori di una stereotipata dimensione dei "figli che non vogliono crescere", si faccia carico del percorso di una loro crescita ed emancipazione.

Ed allora veniamo ai perché un'associazione come la nostra può essere veicolo forte di un rapporto nuovo e più diretto con il mondo giovanile.

Perché in questa visione forte è il ruolo dell'educazione: un ruolo su cui ha ruotato il nostro impegno di tanti anni di lavoro

L'**educazione** ha un ruolo importante nel percorso che abbiamo immaginato: essa è l'attività che per eccellenza investe sul tempo futuro. L'abbiamo sempre pensata come la chiave per il miglioramento della qualità della vita che non può prescindere, ma anzi si deve basare sulla relazione con l'altro, qualsiasi sia la realtà da cui esso proviene o alla quale appartiene.

Altro pezzo forte **la formazione**. Intesa come passaggio permanente di conoscenza, cultura, idee, pensieri, capacità; una formazione che si arricchisce nella differenza, che deve esser quindi accolta e valorizzata. Una formazione che abbiamo sempre proposto come processo didattico di arricchimento e preparazione individuale, connesso, ma non dipendente dalla logica dell'inserimento lavorativo. Formarsi è per noi valore intrinseco: e ciò coincide con le aspettative di tantissimi giovani.

Il lavoro è uno dei valori fondanti della Repubblica Italiana e uno dei principi iscritti nella Costituzione (art. 1, art. 4, art. 35 e segg.). E' alla base dell'emancipazione sociale, del pieno sviluppo della persona umana, e concorre al progresso materiale e spirituale della società. Possiamo affermare di aver svolto anche in questo caso un grosso ruolo di rottura nei confronti delle tendenze alla flessibilità che sempre hanno sfociato in precarietà e una visione del lavoro come valore. Lo stesso modo di accedere al servizio civile nazionale costituisce spesso un primo approccio al mondo del lavoro, là dove il lavoro è ancora un elemento di grande soddisfazione.

Ma non voglio andare oltre anche se la cosa mi ispirerebbe parecchio perché di queste cose insieme vorrei si parlasse in questa due giorni che si annuncia ricchissima di esperienze diverse, di possibilità di ulteriori analisi e riflessioni, di opportunità per nuovi sogni ed obiettivi da costruire insieme per questo vi auguro, ci auguro un buon lavoro.